

SECESSIONE

un Esame storico



Proprio mentre **Lincoln** stava per insediarsi alla **Presidenza degli Stati Uniti**, *Cavour* vedeva la sua opera quasi al culmine....

Di lì a tre mesi egli sarebbe sceso nella tomba.

Quattro anni dopo **Lincoln** avrebbe avuto un destino stranamente simile: quello di mancare al suo paese e al suo partito proprio nell'ora suprema, nella crisi di

passaggio tra due ere; e, come *Cavour*, **Lincoln** avrebbe lasciato la direzione della politica nelle mani di uomini che (sotto l'aspetto di continuatori dell'opera sua) ne sarebbero stati in realtà i capovolgitori e gli eversori....

Il processo di formazione della nazione americana era stato allora solo avviato: ed ora questa nazione doveva sorgere, salda, unita, omogenea, capace di armonizzare gli interessi del Mezzogiorno e del Settentrione, di adattare le vecchie strutture agrarie alla nuova realtà della rivoluzione industriale senza però sopprimerle.

Nella persona di **Lincoln** il Medio Ovest aspirava ad assidersi arbitro tra i due mondi 'l'uno contro l'altro armato'. **Ma il Sud** aveva fatto ricorso alla secessione: **ora l'Unione** doveva essere salvata, se il processo di formazione della nazione americana doveva andare avanti. E' uno dei grandi drammi storici che i due moti, per la formazione di una nazione americana omogenea da una parte, e per l'indipendenza di un'autonoma nazione sudista dall'altra, si siano così tragicamente incontrati su un'area ove dei due ideali doveva venire inesorabilmente sacrificato.

E' chiaro che nel pensiero di **Lincoln** il Sud doveva avere un posto, e un grande posto, nella nuova nazione: ma l'indipendentismo sudista doveva essere irrimediabilmente bandito. Abbiamo citato prima il nome di *Cavour* e non a caso... Perché **Lincoln** era veramente il *Cavour* di questo nuovo risorgimento americano le cui battaglie stavano per combattersi. E come per *Cavour* il processo di unificazione nazionale italiana doveva portare non ad un'Italia qualunque, ma ad un'Italia liberale e parlamentare, così per **Lincoln** la 'grande Repubblica' doveva essere essenzialmente fondata su uno sviluppo ulteriore della democrazia.

Questo doveva essere l'Unione: questo, o nulla!

Lincoln non era un nazionalista... Per lui si trattava di salvare l'unità ove un governo del popolo si era potuto stabilire ed ove, se pure ancora sopravvivevano (e probabilmente sarebbero sopravvissute a lungo) disuguaglianze e ingiustizie, la strada era tuttavia aperta per il pacifico progresso verso un'età in cui tali disuguaglianze e ingiustizie sarebbero state eliminate per sempre. **La democrazia** doveva 'elevare le condizioni dell'uomo, scaricare da ogni spalla i pesi inutili, aprire per tutti il cammino verso lodevoli imprese, garantire a tutti un punto di partenza senza intralci ed una onesta possibilità di riuscire nella gara della vita...?.

Ma questo non era possibile accettando la secessione: 'Il nostro governo popolare è spesso stato definito un esperimento. Due suoi capisaldi il nostro popolo ha già definitivamente stabilito: la possibilità di fondarlo con successo e di amministrarlo con successo. Uno ancora ne rimane: la possibilità di mantenerlo con successo di fronte ad un formidabile tentativo di rovesciarlo... E in questa lotta è in gioco ben più che il destino di questi Stati Uniti....

...**Essa infatti pone all'intera famiglia umana il problema se una repubblica costituzionale, o una democrazia, – un governo del popolo, per opera del popolo, – può o no mantenere la sua integrità territoriale contro i suoi nemici interni...**

Ciò ci costringe a chiederci: una debolezza su questo punto è forse inerente e fatale a tutte le democrazie?'

Così il suo sguardo si levava a dominare prospettive politiche immense, ben di sopra e di là dagli orizzonti di tutti i suoi conterranei, e spaziava oltre i confini degli Stati Uniti, sul mondo. Da quando i patrioti dell'indipendenza avevano fondato l'Unione, **essa era parsa una sfida all'intera Europa feudale e assolutista e di là dall'Atlantico monarchi e tiranni**

ne avevano atteso con impazienza la caduta. Essi, per il vero, avevano irriso alla pretesa democratica di lasciare i destini dello stato nelle mani del popolo: e avevano profetizzato il prossimo crollo di quella grande comunità in cui gli uomini avevano osato tentare di vivere liberi ed eguali!

Ora, la democrazia non poteva reggersi che sul rispetto della volontà della maggioranza: se si consentiva alla minoranza di andarsene a fondare un'altra unione, allora la democrazia era morte e non rimaneva ai monarchi e ai tiranni che seppellirla, dopo aver dimostrato che solo piegando il popolo sotto la sferza si poteva mantenere l'unità dello Stato. I sudisti che avevano fatto la secessione amavano la democrazia non meno di **Lincoln** ed erano pronti per i suoi principi a dare la vita: ma la loro visione pareva piuttosto 'locale', mentre quella del grande Presidente spaziava sul mondo intero (oltre i piccoli e meschini interessi della piccola o grande borghesia di provincia) ove le sorti stesse della democrazia erano in gioco.

Un giorno, parlando al suo segretario **John Hay**, **Lincoln** ebbe a dire senza riserve:

‘per parte mia, io penso che l’idea base di questa lotta consista nel provare che il governo popolare non è un’assurdità. Noi dobbiamo chiarire ora questo problema: se, in un governo libero, la minoranza ha il diritto di spezzare in due lo stato quando meglio crede. Se noi falliremo, ciò sarà portato come prova dell’incapacità del popolo a governarsi da solo. Ci può essere una sola considerazione da fare per obiettare ad un tale giudizio: che cioè nel caso nostro si è in presenza di un vasto e ramificato elemento perturbatore tale che non si troverà mai nella storia di alcun’altra nazione libera. Questo tuttavia non lo dobbiamo dire ora. Prendendo il governo come lo abbiamo trovato, vedremo se la maggioranza può preservarlo’.

La vittoria della secessione avrebbe però significato per lui non solo la disfatta morale della democrazia, ma lo spezzettamento del Nord America in potenze ostili, a somiglianza dell'Europa: contese senza fine, un milione di uomini incessantemente in armi dalle due parti del Potomac, e da qui, militarismo, convulsioni interne, reazione sociale. **La vittoria dell'Unione** avrebbe non solo salvato la democrazia americana per l'oggi, ma l'avrebbe preservata per i tempi futuri, ed essa avrebbe potuto allora passare all'offensiva e dare il suo aiuto ai popoli d'Europa il giorno in cui nel Vecchio Continente si dovessero combattere le decisive battaglie per la disfatta delle tirannidi e l'avvento della libertà...

Così Lincoln si levava, con l'impressionante realismo dei visionari, a spingere lo sguardo non solo al di là dai confini del suo Continente, ma addirittura oltre il tempo, verso i secoli venturi.

Portandosi ad un'altezza infinita ponderava il futuro e tracciava le direttrici della politica americana per un secolo a venire. Certo non poteva valutare appieno il continente misterioso che da quell'altezza riusciva a intravedere: in esso vi erano specchi e foreste e su molte aree gravava pauroso l'ignoto; forze oscure e latenti vi si sarebbero scatenate, che egli non poteva per anco misurare. Ma l'audacia e l'immensità della sua prospettiva lo elevavano sopra tutti i politici della sua era, sopra il dignitoso e prestigioso Jefferson Davis, sopra l'abile e astuto Seward, sopra il Sud e il Nord, nella visione della grande Democrazia capace di guarire da sé con pazienza e perseveranza le sue piaghe e di porgere al mondo una mano fraterna.

Al servizio di questa causa Lincoln recava le sue doti rare di carattere: la schiettezza e l'onestà, la bontà profonda, la sincerità, la fermezza. Paziente e comprensivo ma saldo; umile e modesto ma pieno di dignità; portato istintivamente a valutare con esattezza la natura umana e capace di trarre da ogni individuo il

meglio, egli era il più indicato per trattare con gli uomini, il più adatto ad amalgamare e far lavorare assieme persone diverse e che talora si detestavano. Se Davis fu mai capace di creare un vero governo 'di gabinetto', **Lincoln invece** non lavorò mai che sulla base di una scelta équipe.

A differenza del suo grande avversario, non fuggiva gli uomini di saldo carattere e di forte personalità, ma cercava di averli vicini a sé; sapeva come prendere ciascuno per il suo verso, soggiogarlo e porlo al lavoro; non imponeva mai: argomentava, discuteva e persuadeva. Pochi statisti furono come lui abili ed esperti conoscitori di uomini. Pronto a transigere su tutto, era inflessibile sulle questioni di principio; sapeva convincere, ma possedeva, sotto il guanto di velluto, un pugno d'acciaio. La gente semplice **del suo Illinois** lo amava. Egli era salito in alto senza staccarsi da loro, era rimasto 'l'onesto Abe', il buon avvocato della povera gente, il figlio del popolo nato nella capanna di tronchi, sulla selvaggia frontiera. Non era diventato una macchina politica, era rimasto un uomo. E in certi momenti la sua capacità di comprendere e di soffrire, che non si era lasciata ottundere dalla politica, lo assillava. Allora egli sentiva profondamente la misera e il mistero della condizione umana e cadeva in crisi profonda, inconsolabile malinconia.

Come tutti gli uomini capace di ironizzare, pronti alla battuta e allo scherzo, il suo animo celava una vena di tristezza, e spesso in lui il riso palese nascondeva, occulte, le lacrime... Egli aveva sognato una patria grande per la sua benevolenza e la sua bontà, ed ecco: era costretto a guidare un popolo che stava per impugnare le armi. Aveva amato la pace, e stava per divenire il condottiero di una tra le guerre più tremende e inesorabili. Aveva amato ed amava tutti gli uomini, e stava per scagliarne una parte contro un'altra. Sì, in certi momenti la tristezza lo assaliva e, forse, presentimenti

oscuri si affacciavano ancora informi al suo animo pieno di infinita piet  per tutti gli esseri viventi.

Il cocchio si avvicinava al Campidoglio di cui ora era possibile vedere chiaramente la grande cupola in costruzione, con solo il basamento gi  terminato. Non era quello il simbolo dell'Unione, ancora soltanto per met  edificata e gi  minacciata di distruzione? I soldati vegliavano ai crocevia. **Quando Lincoln** era partito in treno da Springfield pioveva. La folla muta, ammassata attorno alle rotaie nel giorno tetro e grigio, aveva notato sul suo viso una espressione di tristezza sconfinata quasi tragica. Poi il treno si era avvicinato lentamente, si era allontanato. **Giunto a Filadelfia, Lincoln era stato avvertito che in Baltimora**, citt  sudista, si tramava per assassinarlo in occasione del suo passaggio. Gi : oltre la Pennsylvania c'era la Linea Mason e Dixon, ed oltre quella linea c'era il Sud.

Washington stava l , come un posto avanzato in mezzo ad un territorio potenzialmente nemico. Cos  egli **aveva dovuto traversare Baltimora** in segreto e di notte, *ed era arrivato a Washington* quasi di nascosto alle sei del mattino. **Ora il cocchio presidenziale era giunto al Campidoglio.** Nel luogo classico ove tutti i Presidenti avevano prestato giuramento, sulla scalinata est, era stato costruito un palco; due batterie di artiglieria vigilavano l'edificio: tiratori scelti erano appostati alle finestre e sui tetti. Poi il Presidente trasse un fascio di carte e con voce chiara, limpida, senza enfasi, piena di fermezza, *cominci  la lettura...*

Concittadini degli Stati Uniti; sembra esista un sentimento di apprensione tra la popolazione degli Stati del Sud, che, in seguito all'avvento di un Governo Repubblicano, la loro propriet , la loro pace e la loro sicurezza personale abbiano ad essere minacciate. Non vi   mai stato alcun ragionevole motivo per simile preoccupazione... Io dichiaro che non ho alcuna intenzione di interferire, n  direttamente n 

indirettamente, nell'istituzione della schiavitù in quegli Stati ove essa esiste. Credo di non avere alcun diritto legale di far ciò, e non ho alcuna inclinazione a farlo. Io, ritengo, però, che secondo la legge universale e la Costituzione, l'Unione di questi Stati sia perpetua. La perpetuità è implicita, anche se non espressamente citata, nella legge fondamentale di tutti i governi delle nazioni. E' sufficiente dire che nessun governo correttamente stabilito ebbe mai nella sua legge istitutiva alcuna clausola alla Costituzione ed alle leggi, l'Unione è tuttora intatta; ed io farò tutto quanto sta in me, come la Costituzione stessa espressamente mi impone, affinché le leggi dell'Unione siano regolarmente applicate in tutti gli stati. Per far ciò non c'è bisogno di spargimento di sangue o di atti di violenza: e non ve ne saranno, a meno che l'autorità nazionale non vi si veda costretta. Il potere che mi è stato dato sarà usato allo scopo di tenere, occupare e possedere la proprietà e le località appartenenti al Governo, ma a parte ciò non vi sarà invasione, né uso della forza contro o tra la gente di alcuna località. Nelle vostre mani, miei concittadini scontenti, e non nelle mie sta la tremenda possibilità della guerra civile. Il Governo non attaccherà voi (anche se in questi giorni funesti io vedo lo spettro della schiavitù come un male...)...

(R. Luraghi, Storia della Guerra Civile Americana)

DIAMANTI DI CRISTALLO



Il 9 di febbraio del 1865, l'esercito di Lee stava evacuando Richmond mentre l'esercito di Grant si stava spostando verso sud per bloccare la ritirata. E quello stesso giorno, nel piccolo villaggio di Gerico nel Vermont settentrionale, nacque *Wilson Abbyn Bentley*.

Al momento della sua morte, 66 anni dopo, era noto a migliaia di persone in tutto il mondo come l'uomo del fiocco di neve. Le sue ricerche sui misteri della pioggia e della neve sono state discusse in oltre 100 articoli di giornali e riviste, in 10 articoli tecnici nel **Monthly Weather Review** e nel suo libro *'Snow Crystals'*. La

fattoria di Jericho è stata un principio di approfondimento la quale ha fornito nuove idee sulla formazione delle precipitazioni che merita il titolo di **First Cloud Physicist d'America**.

La fattoria Bentley si trovava in una valle all'estremità orientale di **Gerico** rannicchiata alla base della montagna di Bolton. Gli inverni di campagna erano lunghi e duri, e in quei giorni la frequenza alla scuola era stata molto rara. Forse è stato per questo che *Bentley* acquisì la passione che lo accompagnò per tutta la vita nello studiare e comprendere l'acqua in tutte le sue forme: **ruigiada, gelo, nuvole, pioggia e soprattutto neve** sotto forma di cristalli di ghiaccio.

All'età di 60 anni ricorda quei primi giorni:

Non sono mai andato a scuola fino a quando avevo quattordici anni. Mia madre mi insegnava a casa. Era stata un'insegnante di scuola prima di sposare mio padre e ha instillato in me il suo amore per la conoscenza e le cose più belle della vita. Aveva libri, tra cui una serie di enciclopedia. Li ho letti tutti.

Ed è stata mia madre che mi ha permesso, a quindici anni, di iniziare il lavoro a cui ho dedicato la mia vita. Aveva un piccolo microscopio che aveva usato per insegnare a scuola. Quando gli altri ragazzi della mia età giocavano con pistole e fionde, ero assorbito dallo studio delle cose al microscopio: gocce d'acqua, piccoli frammenti di pietra, una piuma caduta dall'ala di un uccello, un petalo delicatamente venato da un fiore.

Ma sempre, fin dall'inizio, furono i fiocchi di neve che mi hanno affascinato di più. I contadini, in questo paese del nord, temono l'inverno; ma ero estremamente felice, dal giorno della prima nevicata - che di solito veniva a novembre - fino all'ultima, che a volte arrivava fino a maggio.

Durante i due anni successivi, il giovane *Bentley* trascorse molte giornate invernali in una stanza fredda nella parte posteriore della fattoria, scrutando al microscopio i cristalli di ghiaccio raccolti dalle tempeste che passavano. Era affascinato dalla bellezza e dalla complessità dei cristalli e tentò di catturarli disegnandoli. Fece centinaia di schizzi ma era sempre consapevole che ciò che disegnava era un cattivo sostituto di ciò che vedeva. Un giorno ebbe la possibilità di leggere, probabilmente nell'enciclopedia di sua madre, le telecamere che potevano scattare fotografie al microscopio. *Bentley* e sua madre in qualche modo persuasero suo padre che dovevano comprare una macchina fotografica a soffietto e un obiettivo da microscopio.

Il giorno in cui ho sviluppato il primo negativo realizzato con questo metodo e l'ho trovato buono, mi è sembrato quasi di cadere in ginocchio accanto a quell'apparato e venerarlo! È stato il momento più bello della mia vita.

(Un fiocco di neve di solito è composto da molti cristalli di ghiaccio che si scontrano e si uniscono mentre cadono. Ma quasi sempre si possono trovare singoli cristalli di ghiaccio in qualsiasi nevicata. A volte, quando nevicava leggermente, l'aria contiene una moltitudine di cristalli di ghiaccio scintillanti che cadono lentamente verso terra per produrre una coltre di neve.)

Per 13 anni *Bentley* lavorò tranquillamente e ottenne oltre 400 microfotografie di cristalli di ghiaccio. Tenne registri meteorologici dettagliati e cercò di comprendere il significato delle forme e delle dimensioni dei cristalli e sul perché spesso variavano da una tempesta all'altra. Il mondo esterno non aveva ancora avuto sue notizie. Era timido e pacato, e sentiva che la sua scarsa istruzione gli impediva di scoprire tutto ciò che non era stato trovato

dai ricercatori nelle università. È interessante notare che è stato un professore universitario, **George Perkins** dell'Università del Vermont, che sentì parlare del lavoro di *Bentley* e lo convinse che aveva davvero qualcosa di utile da dire al mondo esterno.

Il suo primo articolo fu pubblicato nel **1898** in *Appleton* popolare mensile scientifico. In quell'articolo vediamo lo stile che doveva caratterizzare tutti i suoi scritti; *Bentley* osservava la natura più con l'occhio del poeta che con quello dello scienziato:

Uno studio attento di questa struttura interna rivela non solo una nuova e di gran lunga maggiore eleganza della forma rispetto ai semplici contorni esposti, ma per mezzo di queste figure meravigliosamente delicate e squisite si può imparare molto sulla storia di ciascun cristallo e sui cambiamenti attraverso i quali esso è passato nel suo viaggio attraverso le nuvole. La storia della vita è scritta in gloglifici delicati!

Questa pubblicazione ha aperto le porte della creatività di *Bentley* e nei successivi dieci anni ha osservato, fotografato e sperimentato cristalli di ghiaccio, gocce di pioggia e rugiada. **Ha scritto molti articoli** popolari e tecnici, molti dei quali sui suoi studi sui cristalli di ghiaccio. Le sue idee principali sono state esposte in dettaglio in una serie di articoli scientifici sulla rivista *Weather*. Un articolo **del 1902**, uno dei più straordinari e dettagliati dei suoi scritti, 'esplose' con idee e ipotesi.

L'inverno precedente fu un delirio di attività per *Bentley* e ottenne oltre 200 microfotografie!

L'analisi dei suoi dati lo ha convinto, tra l'altro, che diversi segmenti di una tempesta (est, nord, ecc.) producono l'inconfondibile simmetrica caratteristica impronta propria predominante di cristallo di ghiaccio, e che la forma del cristallo (stellare, piastre esagonali, ecc.)

è una funzione della temperatura dell'aria, ed ancora che la circolazione all'interno della tempesta può essere dedotta dalla struttura cristallina, ed inoltre, che il cambiamento nella forma spesso notato in un singolo cristallo riflette i cambiamenti della temperatura dell'aria attraverso la quale il cristallo cade nel proprio viaggio verso la terra.

In quest'ultimo suggerimento che *Bentley* discusse dettagliatamente era in anticipo di anni rispetto all'ufficiale 'risponso' meteorologico del suo tempo.

Durante i mesi estivi la curiosità di *Bentley* era rivolta al problema dell'origine della pioggia. Ai suoi tempi venivano fatte centinaia di misurazioni di routine in tutto il paese sulla quantità di pioggia che cadeva al giorno e per carenza scientifica nessuno pensava di porre l'importante domanda relativa alle dimensioni delle singole gocce di pioggia.

Nessuno, tranne Wilson Bentley.

Pensò, giustamente, che se si desidera scoprire come si forma la pioggia, non c'è posto migliore per iniziare se non quello di misurare **le dimensioni delle gocce di pioggia**. Nel 1898 iniziò i suoi studi sulla pioggia, poiché aveva *'il desiderio di approfondire, se possibile, un po' la nostra conoscenza dei fenomeni delle piogge...'*

Per sette anni, dal 1898 al 1904, eseguì ben 344 misurazioni delle dimensioni delle gocce di pioggia provenienti da settanta tempeste diverse. E nel 1904 pubblicò, sempre nel *Monthly Weather Review*, un articolo incredibile che, sulla base dell'ingegno e del numero di nuove idee, è forse ineguagliato negli scritti scientifici del mondo sulle gocce con i relativi fenomeni della pioggia.

Che cosa ha scoperto Bentley sulla pioggia?

Ha scoperto che le gocce di pioggia più grandi hanno un diametro di circa un quarto di pollice (circa 6 mm). Sugerì che in alcuni casi la dimensione era determinata dalla dimensione di elevati fiocchi di neve all'interno della nuvola: i fiocchi si erano sciolti prima di arrivare a terra. *Bentley* continuò raccontando come aveva individuato diverse dimensioni di gocce di pioggia in diversi tipi di tempeste. Credeva che ci fosse una precisa connessione tra fulmine e dimensioni della goccia di pioggia. E da un esame delle sue centinaia di campioni di gocce di pioggia dedusse che la pioggia potrebbe avere la sua origine o dallo scioglimento della neve o da un processo che non ha coinvolto ghiaccio o neve. Ma a volte, concludeva, le dimensioni delle gocce indicano che entrambi i processi possono aver funzionato contemporaneamente.

Oggi sappiamo che la maggior parte di ciò che *Bentley* ha suggerito è effettivamente vero, anche se alcune delle sue idee sono ancora in discussione. La più sorprendente di tutte è che ha riconosciuto una doppia origine della pioggia, un'idea che è stata stabilita saldamente solo negli ultimi 20 o 30 anni.

Forse si è curiosi di comprendere come Bentley misurò le dimensioni delle gocce di pioggia?

Le prime misurazioni sulla dimensione delle gocce di pioggia furono fatte in Inghilterra solo tre anni prima che *Bentley* iniziasse il suo lavoro. *Bentley* lo sapeva? Apparentemente no, perché non l'ha mai menzionato né ha copiato la tecnica di misurazione delle dimensioni dello splash quando le gocce di pioggia colpiscono un pezzo di ardesia o di carta tinta. Ha sviluppato un metodo ingegnoso per misurare le dimensioni della goccia di pioggia che utilizzava materiali trovati nella sua fattoria. Prese della farina dalla cucina, la setacciò in una

padella finché non ebbe uno strato profondo circa un centimetro. Espose la padella di farina alla pioggia che cade per diversi secondi. Ogni goccia di pioggia assorbiva un po' di farina e formava una piccola pallina di pasta. Quando i pellet erano asciutti, li misurò e così trovò le dimensioni della goccia di pioggia originale. Facendo cadere gocce di dimensioni note dall'estremità di stecche di ginestra nella farina, scoprì che il diametro del pellet di pasta era quasi uguale a quello della goccia. Questa tecnica semplice ma efficace è ancora in uso oggi.

Questi anni di sorprendenti scoperte avvennero poco dopo la morte del padre di *Bentley*. Così sorse il problema di prendersi cura di sua madre, che ormai era invalida, e di gestire la fattoria. Condivise l'operazione della fattoria con suo fratello che, con sua moglie e otto figli, viveva nella metà della vecchia fattoria. La fattoria funzionò bene e *Bentley* fece sempre la propria parte di lavoro.

Sebbene di piccole dimensioni, probabilmente non più di 70 chili di peso e poco più di 5 piedi di altezza, era agile, muscoloso ed estremamente ben coordinato. Poteva scavare una fila di patate e lanciare il fieno più velocemente di qualsiasi altro contadino della valle. Sebbene introverso e sensibile, il suo senso dell'umorismo e la natura gentile lo hanno reso amato da tutti. Tuttavia, molte persone nel villaggio, come suo padre e suo fratello, lo ritenevano un po' strano ed era il bersaglio di molte barzellette del villaggio.

Per molto tempo i residenti di **Gerico** raccontarono che una notte andò ad un ballo in una fattoria locale e poco prima che le danze finissero un certo numero di ragazzi sgattaiolò fuori dove il cavallo e il calesse di *Bentley* lo stavano aspettando e invertirono le grandi ruote posteriori con le ruote anteriori più piccole. Quindi si nascosero e attesero di vedere la reazione di *Bentley* quando uscì.

Ma non ci fu alcuna reazione!

‘Andò a casa così e guidò il calesse diversi giorni prima che se ne accorgesse. Non so come lo chiameresti’. Uno potrebbe chiamarla distrazione o semplicemente un esempio dell’umorismo di *Willie Bentley*.

Bentley non si sposò mai, anche se sembra che ci si sia avvicinato una o due volte. Dopo la morte di sua madre visse da solo nel suo lato della casa. I suoi alloggi da scapolo erano una sorta di confusione organizzata. Una stufa da cucina, un’enorme scatola di legno, un paio di tavoli, un pianoforte coperto di pile di spartiti, riviste cinematografiche, libri, manoscritti, previsioni e punte di esperimenti, attrezzature fotografiche, corrispondenza e fotografie di cristalli di ghiaccio tutti sfocati insieme in uno grande stanza. Ma in qualche modo, con metodi noti solo a lui, *Bentley* era in grado di trovare le cose quando le voleva.

Era educato e mai aggressivo nei suoi discorsi, ma l’eccitazione si mostrava quando iniziava a parlare della natura.

Aveva lineamenti delicati e arrotondati ed era descritto come bello da giovane. Una scia ben curata di capelli scuri si attenuò con gli anni fino a quando all’età di 60 anni l’attaccatura dei capelli passò verticalmente sopra la sua testa da un orecchio all’altro. Come per contrastarlo, si fece crescere grandi baffi folti. Non aveva un vero amore per i vestiti, e il suo unico abito da cerimonia serviva ai suoi scopi per molti anni. Era lucido ma sempre ‘verde’ anche con l’età avanzata. In inverno si riscaldava con un ampio soprabito scuro e un cappello di feltro morbido che gli era stretto saldamente in testa con una lunga sciarpa che gli scendeva sulle orecchie e che era legato sotto il mento.

Aveva talenti musicali e gli era stato insegnato a suonare il piano, probabilmente da sua madre. Poteva anche suonare il clarinetto, la cornetta e il violino. Ma il piano era il suo preferito. Avrebbe intrattenuto se stesso e i bambini del vicinato suonando e cantando le canzoni popolari del giorno. Con il suo clarinetto suonava in una piccola banda di ottoni che aveva organizzato. E con il suo violino e il suo umorismo ha intrattenuto gli abitanti del villaggio imitando i birdcalls, le rane, gli animali da cortile e alcune persone nel villaggio!

Willie Bentley si lamentava di rado di qualcosa e raramente si arrabbiava. Amava le persone e amava il mondo della natura, quel mondo grande e misterioso che produceva i cristalli di ghiaccio, la pioggia, la nebbia e la rugiada. Aveva una visione molto speciale di questo mondo ed era spesso rattristato perché non poteva comunicare ciò che vedeva agli altri.

Questo fu sia il trionfo che la tragedia nella vita di Wilson Bentley.

Intorno al 1910, aveva 45 anni e sebbene avrebbe vissuto altri 21 anni, la maggior parte dei suoi contributi creativi erano stati analizzati. Anche se sarebbero stati poco riconosciuti durante la sua vita, sono stati registrati in modo permanente nelle pagine del *Monthly Weather Review*. Non potevano essere cancellati o persi.

Questo fu il suo trionfo.

La tragedia fu il muro del silenzio che salutò il suo lavoro in questi anni. Quando gli fu chiesto verso la fine della sua vita cosa i suoi vicini pensavano di lui, *Bentley* rispose:

Oh, immagino che abbiano sempre creduto che fossi pazzo, uno sciocco o entrambi. Anni fa, pensavo che avrebbero potuto sentirsi diversi se avessero capito cosa stavo facendo. Ho

pensato che sarebbero stati felici di capire. Così ho annunciato che avrei tenuto un discorso nel villaggio e mostrato le diapositive delle mie foto. Sono bellissime, meravigliosamente belle sullo schermo. Ma quando venne la notte per la mia conferenza, solo sei persone erano lì per ascoltarmi. Era gratis, intendiamoci! Ed è stata anche una serata piacevole. Ma non erano interessati. Potremmo davvero aspettarci che siano interessati? Quante persone, anche oggi quando la scienza è un motore primario nella nostra società, sono veramente interessate alla scienza? Pochissimi. Possono rispettarlo ma non capirlo, e quindi hanno poco interesse in esso.

Nel 1910 gli abitanti del villaggio di **Gerico** non capirono cosa stesse facendo *Bentley*, e naturalmente mostrarono scarso interesse per il suo lavoro. Erano pratici agricoltori del **Vermont** che capivano che dovevano piantare solo tanti acri di mais o patate e che una mandria di mucche doveva essere munta due volte al giorno, quindi trovarono difficile capire perché uno del loro genere, un contadino, avrebbe perso tempo a guardare la neve, le gocce di pioggia o la rugiada. Ciò non porterebbe mai più denaro o farebbe crescere le colture più velocemente.

Il prezzo che *Bentley* pagò in solitudine è il prezzo che tutti devono pagare la cui visione interiore permette loro di vedere ciò che gli altri non possono mai vedere. ([Per vedere ciò che lui è...](#))

Siamo in grado di comprendere la reazione degli amici e dei vicini di *Bentley* al suo lavoro, ma non è così facile capire la reazione del mondo della scienza. Questa era in silenzio, totale e completo. Durante i dieci anni in cui gli sforzi creativi di *Bentley* erano al massimo **non un articolo** sul suo lavoro è apparso sulle riviste scientifiche specializzate. **Nessuna** delle tante idee geniali suggerite

da *Bentley* nei suoi articoli fu mai segnalato da altri meteorologi.

Il suo lavoro non fu mai menzionato!

Persino le critiche ai suoi sforzi sarebbero state meglio di nessun commento. Si possono solo congetture sulle ragioni di questo silenzio dal mondo della meteorologia. È stato a causa di un'arroganza intellettuale che ha accecato i dottorandi del mondo della scienza dal rendersi conto che un '*semplice contadino*' poteva anche scoprire le verità della natura?

O perché *Bentley* rivelò le proprie emozioni nei suoi scritti, un'Eresia nel mondo della scrittura scientifica.

Senza dubbio entrambi contengono un elemento di verità, ma probabilmente il motivo principale era che *Bentley* e le sue idee erano molto più avanti dei suoi tempi. **Nessuno scienziato** in America nei primi 10 anni di questo secolo ha capito nulla sulle dimensioni delle gocce di pioggia, o su come i cristalli di ghiaccio si sono formati nelle tempeste o se i fulmini hanno avuto qualcosa a che fare con esso. *Bentley* viaggiò da solo verso una nuova frontiera della ricerca.

Sebbene la spinta interiore di *Bentley* a conoscere e comprendere fosse estremamente forte, ed era in grado di trascorrere molti anni lunghi e solitari in questa ricerca, aveva bisogno di qualcuno nel mondo della scienza con il quale potesse condividere l'eccitazione nell'attraversare le frontiere della conoscenza. La persona creativa non può lavorare per sempre nel vuoto; deve comunicare e interagire con i suoi pari. *Bentley* non ebbe questa interazione, e questo potrebbe essere stato il motivo per cui fece poco lavoro creativo **dopo il 1910** circa.

Ma non ha mai smesso di pensare.

Era eccitato come non mai per il mondo che lo circonda. Ma iniziò a scrivere sempre di più per il grande pubblico. Il poeta e l'artista subentrarono in *Bentley*. Doveva dire circa la bellezza e dell'eleganza che vide nel mondo dei cristalli di ghiaccio, del gelo e della rugiada.

Scrisse numerosi articoli per riviste come *Country Life*, *National Geographic*, *Popular Mechanics* e *The New York Times Magazine*. Tenne sempre più conferenze e non solo ai gruppi locali nelle comunità circostanti, ma anche a organizzazioni scientifiche come il *Buffalo Museum of Science* e il *Franklin Institute* di Filadelfia. Preparò scatole di diapositive di rugiada, gelo, cristalli di ghiaccio e nuvole. Le vendette per un nullo profitto, cioè: poco o niente per se stesso; e negli anni 20 dozzine di college e università in America avevano le **Diapositive Bentley** da mostrare agli studenti nelle scienze. **Senza dubbio** queste diapositive esistono ancora sepolte da qualche parte nelle sale degli strumenti sotto un secolo e più di polvere accumulata.

Nel 1920 *Bentley* era noto a migliaia, non per nome ma **come l'uomo del fiocco di neve**. Il meglio delle sue microfotografie era richiesto dai gioiellieri, dagli incisori e dall'industria tessile. Si occupò di fornire al mondo le sue ultime foto mentre continuava il lavoro nel suo mondo, il mondo della sua fattoria e la valle circostante. La sua mente era sempre attiva e i suoi interessi sembravano non conoscere limiti. Studiò l'aurora e ha tenne registri dettagliati del suo aspetto nel cielo settentrionale. Effettuò osservazioni meteorologiche tre volte al giorno, registrando il tipo e la quantità di nuvole basse, medie e alte, la temperatura e le precipitazioni. Era un geologo dilettante e vagava per la campagna raccogliendo esemplari di roccia per la sua collezione. Voleva che gli altri vedessero la bellezza della natura e contribuì al *Fresh Air Fund* per aiutare a portare i bambini di città in campagna....

(DUNCAN C. BLANCHARD) (1970)

